



CASA DELLE DONNE
PER NON SUBIRE VIOLENZA
ONLUS - BOLOGNA

Relazione di attività 2020

www.casadonne.it



Sommario

Introduzione	5
Organigramma	
Accoglienza	7
Il settore	
Dati di attività	
Accoglienza e lockdown	
Consulenza legale e denuncia alle Forze dell'Ordine	
Orientamento e accompagnamento al lavoro	12
Il servizio	
Dati di attività	
Progetti realizzati	
Lavoro delle donne ed emergenza sanitaria	
Servizio specialistico di psicologia	16
Il servizio	
Dati di attività	
Progetti realizzati	
Ospitalità	19
Il Settore	
Case rifugio in pronta accoglienza	
Case rifugio	
Casa Proseguire	
Alloggi di transizione	
Oltre la strada	23
Il settore	
Dati di attività	
Azioni di sistema	
Formazione e sensibilizzazione	27
Principi, metodologia e obiettivi	
Formazione interna	
Formazione esterna	
Le attività di prevenzione primaria e secondaria rivolte ai contesti educativi del territorio	
Promozione, comunicazione, fundraising	31
Il settore	
Fonti di finanziamento	

Finanziamenti indiretti

Eventi, campagne, iniziative e seminari

Casa delle donne e lockdown 2020

Festival La violenza illustrata - Vicine di case

Progetti finanziati

Attività di rete

36

Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna

Protocollo d'intesa per il miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità

Comecitra: guida ai luoghi di donne contro la violenza in Italia

D.i.Re - Donne in rete contro la violenza

Wave - Women against violence Europe e Global network of women's shelter

Attraverso lo specchio: rete di associazioni per l'educazione al genere

Associazione Malala: gli occhi delle donne sulla pace

Non una di meno Bologna

Rete Safe

Cismai

Sitografia

38

Casa delle donne per non subire violenza Onlus, Giugno 2021
www.casadonne.it

Introduzione

“Angela Romanin è stata una delle voci più autorevoli nella lotta e nelle strategie per combattere la violenza contro le donne in termini femministi, attiva in ambito nazionale e internazionale. È stata colei che ha formato una generazione di operatrici e di volontarie che operano ed hanno operato alla Casa delle donne. Ha dedicato tutta se stessa per fare della **formazione** un punto di eccellenza della Casa delle donne, nella convinzione che nel lavoro e nell’esperienza di ciascuna operatrice e volontaria fosse custodito un **sapere inestimabile** e degno di essere trasmesso.”

Queste alcune delle parole con cui abbiamo ricordato Angela quando il 5 febbraio 2021 ci ha lasciate.

La sua esperienza e il suo sapere ci accompagneranno per sempre, anche se il 2020 è stato l’ultimo anno della sua vita con noi.

Che cosa dire del 2020?

Abbiamo avuto conferma della **centralità politica e culturale del contrasto alla violenza contro le donne durante questa tragica pandemia**. Quello che avevamo immaginato all’inizio dell’anno si è drammaticamente rivelato esatto. Avevamo scritto che l’hashtag #iorestoa casa era apparso subito, e non solo a noi, non un invito rassicurante, anzi, un vero dramma, perché la casa, il posto sicuro per evitare il contagio del coronavirus poteva essere un luogo di terrore e di morte per le tante, troppe, donne vittime di violenza domestica. Temevamo che il **lockdown** avrebbe impedito a molte donne di chiedere aiuto. I dati lo confermano.

Rispetto al 2019 c’è stato un calo delle richieste riconducibile al Covid-19. Si è riscontrato durante il primo lockdown un calo repentino delle telefonate che però è durato poco: da metà marzo, a rilente, sono ripartite le chiamate (2 o 3 alla settimana) per poi riprendere a pieno ritmo dalla riapertura di maggio. Sono 31 donne in meno rispetto all’anno 2019 e il dato si riferisce proprio al buco creato dal primo lockdown. Inoltre, dalla riapertura (maggio 2020) gli accessi delle donne hanno ripreso ad aumentare, fino a raggiungere picchi di aumento pari al 50% in più rispetto agli anni precedenti nei mesi soprattutto di luglio e agosto. Un ulteriore calo c’è stato alla fine dell’anno con il riacutizzarsi della pandemia.

Questo dato conferma che le donne hanno possibilità di contattarci e cominciare un percorso di supporto e protezione per dare seguito alla fine della relazione violenta, quando le condizioni sanitarie consentono **libertà di uscire**.

La crisi sociale, economica e sanitaria ha acuito tutte le difficoltà, le situazioni arrivate alla Casa delle donne si sono estremizzate, abbiamo avuto situazioni di violenze di elevata gravità e richieste di protezione maggiori. Si è pertanto intensificato il **lavoro di rete** con Forze dell’Ordine, Servizi Sociali e legali.

La pandemia e le risposte che sono state improntate a livello governativo hanno messo maggiormente a fuoco situazioni strutturali di forte ingiustizia e discriminazione nei confronti delle donne sul lavoro: dei 444mila posti di lavoro persi in Italia nel il 2020, il 70% è costituito da donne. Le donne, stando ai dati forniti dall’Unfpa (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione), rappresentano il 70% della forza lavoro nel settore della sanità e dei servizi sociali e di assistenza a livello globale, si trovano quindi in una situazione di particolare vulnerabilità durante le pandemie.

I Centri antiviolenza sono rimasti aperti in tutta Italia. Sono stati considerati come **servizi essenziali**. Dalle istituzioni sono arrivati cospicui aiuti economici collegati al Covid 19.

La Casa delle donne, nel rispetto di tutte le misure di sicurezza, ha continuato a lavorare, senza mai chiudere nemmeno un giorno, grazie alla tenacia e alla convinzione delle operatrici e delle volontarie dell’importanza della missione politica dei Centri antiviolenza.

La Presidente
Maria Chiara Risoldi

Organigramma

**ASSEMBLEA
DELLE SOCIE**

37 socie

Consiglio di
amministrazione
5 socie

Amministrazione,
segreteria, sicurezza
1 Responsabile
2 Operatrici

Accoglienza

1 Responsabile
3 Operatrici

Ospitalità

1 Responsabile
9 Operatrici

Oltre la strada

1 Responsabile
2 Operatrici

Sensibilizzazione

1 Responsabile
varie formatrici

Promozione

1 Responsabile
1 Operatrice

Servizio specialistico di psicologia

3 Psicologhe-psicoterapeute

Consulenze legali specialistiche

6 Avvocate

Servizio specialistico d'orientamento
al lavoro

1 Responsabile, 1 operatrice

Nel 2020, 9 volontarie del Servizio civile e 61
volontarie hanno collaborato alle attività di
Casa delle donne

Accoglienza

Il Settore

Il settore Accoglienza della Casa delle donne per non subire violenza nasce nel 1990 ufficialmente con l'apertura del Centro. E' il punto di raccordo per le donne che hanno subito violenza, per le persone terze che sono a conoscenza di tali situazioni e di una vastissima rete istituzionale e privata della città metropolitana (Servizi Sociali, Ospedali, FF.OO, associazioni, medici privati, psicologi, consultori, etc).

Il settore Accoglienza è un punto di riferimento per richieste che spaziano dall'ascolto, al sostegno, ai colloqui, ai gruppi, alle informazioni e all'invio all'ospitalità. Consiste in: una linea telefonica sempre attiva durante l'apertura del Centro, colloqui telefonici, colloqui personali, percorsi di sostegno e di counseling individuali e/o di gruppo, indicazioni legali ed eventuale attivazione della rete territoriale istituzionale e non di sostegno e relativi accompagnamenti, formulazione di piani di protezione ad hoc sulla base della Valutazione del Rischio e avvio di percorsi di ospitalità in emergenza o programmata. Il colloquio con l'operatrice è uno spazio protetto e per la donna, garantito dalla privacy e nel quale può portare il suo vissuto svolgendo un vero e proprio percorso di sostegno emotivo, riconoscimento delle violenze subite e lavorare sul proprio empowerment a partire dalle proprie risorse. Parallelamente è anche un luogo di confronto dove ogni donna ha la possibilità di avere tutte le informazioni utili, sia dal punto di vista pratico, sia legale per un orientamento mirato all'uscita dalla situazione di violenza. Tutte le operatrici sono professioniste esperte di violenza di genere, di piani di protezione e di relazione d'aiuto mirato ai percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

L'apertura del Centro di **Via Dell'Oro 3**, che lavora tramite accoglienza telefonica e tramite colloqui personali, è garantita per 40 ore settimanali (lunedì - venerdì **dalle 9 alle 17**) a cui si aggiunge l'apertura della linea telefonica durante il sabato e la domenica negli orari **10-16**. In questo modo le donne che hanno bisogno di informazioni o indicazioni, possono avere uno spazio garantito a cui rispondono operatrici esperte di violenza di genere per tutta la settimana. L'apertura del centralino telefonico è in collaborazione con il numero verde 1522 che invia all'accoglienza della Casa delle donne le telefonate del territorio Bolognese o limitrofo. Inoltre, è presente dal 2018 uno sportello presso il Comune di Anzola dell'Emilia, aperto il lunedì dalle 9 alle 13 e il giovedì dalle 9 alle 17.

Per il settore Accoglienza, l'equipe è così composta: 1 responsabile, 2 operatrici dipendenti, 1 volontaria con presenza di 3 giorni alla settimana, 2 volontarie del servizio civile e 8 volontarie simpatizzanti che si alternano durante la settimana dedicando una mezza giornata del turno in ufficio.



Dati di attività

L'anno 2020 del settore Accoglienza si è concluso con 643 donne nuove accolte di cui 609 sono le donne che hanno subito violenza (nel 2019 sono state 728 di cui 692, nel 2018 678 di cui 640 che hanno subito violenza). Le segnalazioni nel 2020 sono 222. Solo sullo sportello di Anzola nel 2020 sono 18 le donne nuove e 15 dagli anni precedenti. Nel 2020 sono stati svolti 1489 colloqui durante l'anno nella sede di Bologna e 226 nella sede di Anzola. Sono state accolte un totale di 854 donne di cui 609 sono le donne nuove e 245 le donne già in percorso.

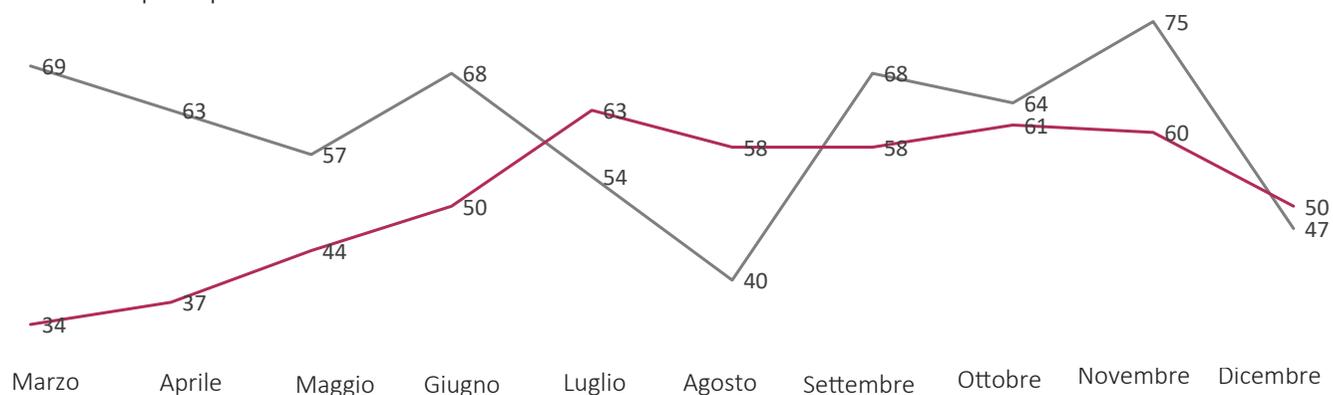
Lo sportello di Anzola, sempre più attivo e con possibilità di nuova progettualità sul territorio, ha ottenuto una convenzione per 3 anni in modo da implementare le offerte di aiuto alle donne di Anzola e dei Comuni limitrofi.

	2018	2019	2020
Donne accolte che hanno subito violenza	640	692	609
Segnalazioni da parte di terzi	286	227	222

Donne che hanno subito violenza e segnalazioni ricevute in Accoglienza 2018-2020

Accoglienza e lockdown

Rispetto al 2019 c'è stato un calo delle richieste riconducibile al Covid-19. Si è riscontrato durante il primo lockdown un calo repentino delle telefonate che però è durato poco: da metà marzo, a rilento, sono ripartite le chiamate (2 o 3 alla settimana) per poi riprendere a pieno ritmo dalla riapertura di maggio. Sono 31 donne in meno rispetto all'anno 2019 e il dato si riferisce proprio al buco creato dal primo lockdown. Inoltre, dalla riapertura (maggio 2020) gli accessi delle donne hanno ripreso ad aumentare, fino a raggiungere picchi di aumento pari al 50% in più rispetto agli anni precedenti nei mesi soprattutto di luglio e agosto. Questo dato viene letto nei termini di maggiore possibilità delle donne che fino a quel momento erano costrette a stare chiuse in casa con il maltrattante e che con la ripresa delle attività di lui e del resto della città, di contattarci e cominciare un percorso di supporto e protezione per dare seguito alla fine della relazione violenta. Purtroppo nel corso dell'anno, a causa delle restrizioni e disposizioni sanitarie, non è stato possibile svolgere i consueti 2 cicli di gruppo di sostegno che prevedono attività ludico creative di tipo esperienziale e di contatto.



Donne accolte nel 2019 e nel 2020

Nel 2020 la Casa è stata contattata da 643 nuove donne di cui 609 avevano subito violenza. 428 italiane e 178 straniere. 353 donne provengono da Bologna città e le altre dalla Provincia; 245 sono le donne seguite da anni precedenti e ancora in percorso. In totale sono 854 donne in percorso per motivi di violenza tra le

nuove e quelle già in percorso da anni precedenti. C'è stato un calo dovuto al primo lockdown che ha portato le donne all'impossibilità di contattare il Centro antiviolenza per via della convivenza con il partner. Allo stesso tempo, le situazioni arrivate a Casa delle donne si sono estremizzate, violenze di elevata gravità e richieste di protezione maggiori. Si è pertanto intensificato il lavoro di rete con Forze dell'Ordine, Servizi Sociali e legali.

Bologna città	353
Bologna Città metropolitana	176
Regione Emilia-Romagna	31
Altre Regioni	34
Estero	3
Senza fissa dimora	1
Totale	692

*non rilevato:11

Provenienza delle donne accolte 2020

Donne accolte nel 2020	609
Donne accolte prima del 2020	245
Totale donne in percorso	854

Totale donne in percorso nel 2020

Italiane	428
Straniere	178
Totale donne accolte	609*

*non rilevato:3

Provenienza delle donne accolte nel 2020

18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70+
157	153	140	75	36	15

non rilevato:33

Età delle donne accolte nel 2020

Donne con figli/e	337
Donne senza figli/e	251
Totale	609*

*non rilevato:21

Donne con o senza figli/e nel 2020

Nubile	191
Coniugata	175
Convivente	141
Separata	63
Divorziata	23
Vedova	3
Totale donne accolte	609*

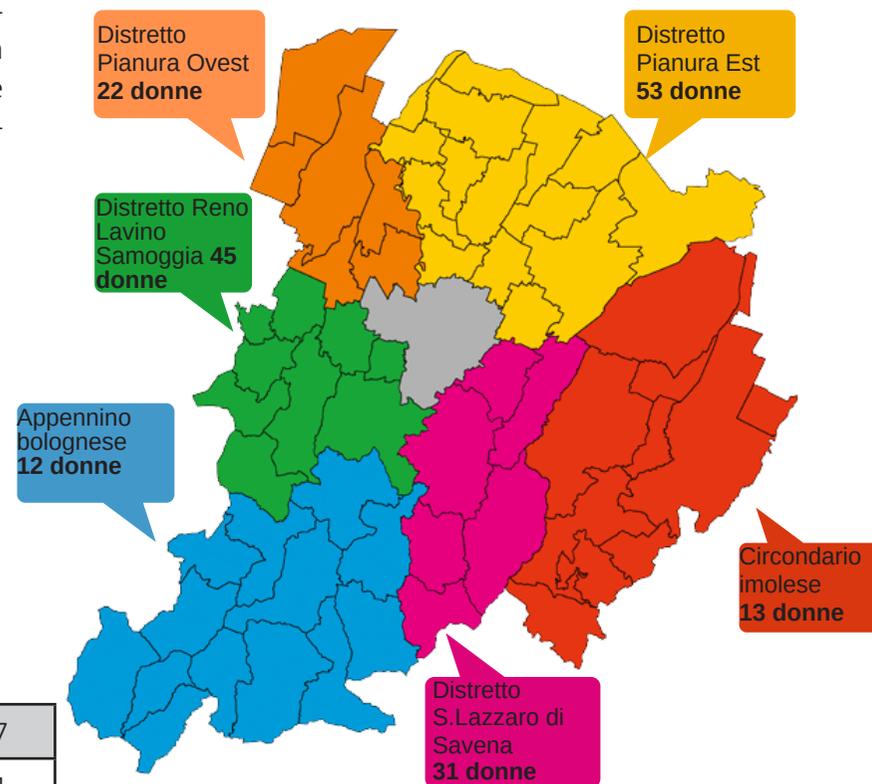
*non rilevato:13

Stato civile delle donne accolte nel 2020

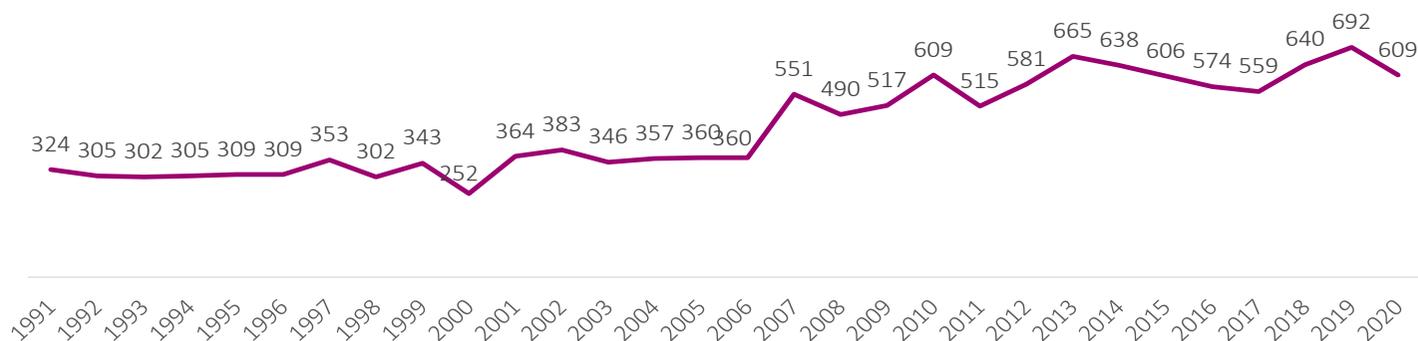
Coniuge	209
Convivente	134
Ex	81
Fidanzato	48
Altro familiare	61
Datore di lavoro/collega	17
Amico/conoscente	29
Sconosciuto	14
Amante	4
Gruppo	2

*non rilevato:10

Autori della violenza subite dalle donne accolte nel 2020



Sono **13.520** le donne che, dal 1990-91 al 31 dicembre 2020, hanno contattato Casa delle donne a causa della violenza subita.



Consulenza legale e denuncia alle Forze dell'Ordine

Le avvocate della Casa delle donne sono specializzate in materia di violenza di genere e nella difesa delle donne e dei loro figli/e minorenni. Ogni settore di Casa delle donne, compreso la consulenza legale, opera in sinergia con l'obiettivo di assicurare a ciascuna donna un intervento mirato e specifico per la sua protezione e la tutela dei diritti della madre e dei/delle figli/figlie minori coinvolti.

Il gruppo delle avvocate, in tutto 5 tra civile e penale, offrono formazione e consulenza alle operatrici che seguono il percorso di uscita dalla violenza della donna. Le prime informazioni legali vengono fornite dall'operatrice di riferimento, mentre laddove emerga la necessità di un colloquio con un'avvocata, la donna potrà ricevere la prima consulenza gratuita e successivamente, qualora rientri nei parametri previsti dalla legge, accedere al patrocinio a spese dello Stato.

Nel corso del 2020 le avvocate hanno reso un totale di 46 consulenze legali, la maggior parte hanno chiesto il patrocinio gratuito.

Consulenze legali	Civile	Penale	Totale
n° donne	29	17	46

Consulenze legali alle donne accolte 2020

La maggior parte delle donne accolte ha diritto per reddito al **patrocinio a spese dello Stato** in materia civile, mentre per quanto attiene la difesa penale il patrocinio a spese dello stato copre tutti quei reati di nostro interesse a prescindere dal reddito.

Le donne possono presentare denuncia prima di rivolgersi al Centro, oppure successivamente con il sostegno dell'operatrice o dell'avvocata. La denuncia rappresenta sempre una richiesta di aiuto che la donna rivolge alle istituzioni, volta ad ottenere protezione immediata nella fase di uscita dalla violenza, fase che rappresenta il momento di maggior pericolo per l'incolumità della donna e dei/delle figli/figlie che assistono alla violenza.

L'importanza che a livello pubblico viene data alla denuncia non corrisponde necessariamente alla realtà in quanto essa non è sempre protettiva per la donna e può risultare pericolosa se presentata durante la convivenza con il maltrattante.

Purtroppo anche i tempi dei processi, nonché gli esiti (tra archiviazioni e assoluzioni), non rappresentano il percorso ideale per la protezione immediata della donna, mentre le richieste di ordini di protezione al Giudice Civile e Minorile si sono rivelate strumenti adeguati per ottenere provvedimenti urgenti, anche in poche ore/giorni dalla richiesta, in quanto dispongono l'allontanamento del maltrattante, il divieto di avvicinamento, la protezione dei minori nella relazione con il padre violento.

Il provvedimento di ordine di protezione adottato dal Tribunale Civile o dal Tribunale per i Minorenni consente la ripresa in sicurezza della vita della donna che si sottrae a una relazione violenta, e dei figli/e con tutte le cautele e i sostegni adeguati da attuare nella situazione specifica.

Non sempre sarà valutato possibile il rientro della donna nella casa familiare, nonostante il provvedimento, e per la sua protezione sarà necessaria la permanenza in una casa ad indirizzo segreto.

La ricerca delle soluzioni più adeguate al caso specifico è frutto di valutazioni complesse, interdisciplinari, che vengono fornite alla donna affinché possa assumere decisioni ed eventuali iniziative giudiziarie consapevoli e ponderate.

La legge 19 luglio 2019 n.69 - denominata **Codice rosso** - ha introdotto modifiche al Codice penale e di procedura penale e disposizioni a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, che hanno inciso sulla velocizzazione del procedimento per determinati reati, creato una maggiore attenzione e più celere adozione di eventuali provvedimenti di protezione delle donne.

Le **linee guida operative della Procura di Bologna** hanno delineato i nuovi adempimenti introdotti, con chiare indicazioni rispetto all'ascolto della donna entro tre giorni, alla redazione dettagliata e completa della denuncia, all'obbligo della valutazione del rischio da parte della Polizia Giudiziaria.

Si sono riscontrati cambiamenti positivi e una maggiore attenzione ai reati di genere e alla tutela delle donne e dei loro figli/e; allo stesso tempo si rileva la necessità di incrementare la formazione specifica in ambito di violenza di genere. Le misure cautelari di allontanamento dalla casa familiare e luoghi frequentati dalla donna che ha subito violenza e figli/e iniziano ad essere emessi con una certa costanza, soprattutto quando la denuncia per maltrattamento in famiglia è avvalorata anche da certificati medici o da altri elementi.

Anche i procedimenti penali hanno avuto un'accelerazione importante. Gli avvisi di conclusione delle indagini vengono notificati spesso anche dopo 3-4 mesi, anche in situazioni più "lievi", a riprova della priorità di trattazione di questi reati rispetto ad altri. Tutte le considerazioni di cui sopra valgono per il reato di maltrattamento, per stalking ed anche per la violenza sessuale.

Orientamento e accompagnamento al lavoro

Il servizio

Il Servizio specialistico di orientamento e accompagnamento al lavoro si propone di supportare le donne che accedono al Centro nel complesso rapporto con il mondo del lavoro. Ogni azione è realizzata praticando i principi della metodologia dell'accoglienza basata sulla relazione di fiducia tra donne, il rispetto dei tempi, un accompagnamento non giudicante, riservato, attento ed orientato al genere.

La volontà alla base di ciascuna azione è favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle beneficiarie, permettendogli di sperimentarsi in uno spazio e un tempo protetti, mediando così il passaggio dalla realtà del Centro a quella del Mercato. Ciò al fine di concretizzare e stabilizzare i percorsi di fuoriuscita dalle violenze, prevenirne la recidiva, promuovere la ri-acquisizione del potere decisionale, nonché orientare le donne all'esercizio dei propri diritti. Il tutto con la consapevolezza che il lavoro favorisce, da un lato, indipendenza e accesso ai diritti, dall'altro, ripropone discriminazioni e disuguaglianze sulle assi di genere, razza, classe, abilità. L'ampia offerta del Servizio, realizzata grazie a finanziamenti pubblici e privati, prevede azioni individuali e/o di gruppo: colloqui, orientamento e accompagnamento sul territorio, monitoraggio dei percorsi, laboratori per l'acquisizione di competenze tecniche e non, corsi professionalizzanti, tirocini, azioni di rete cittadina, regionale e nazionale. L'accesso al Servizio è mediato dal contatto con gli altri Settori/Servizi della Casa con cui si lavora in sinergia, mantenendo la centralità della donna, protagonista di una progettualità ideata con il suo consenso e per il suo vantaggio. Il personale impiegato consta di una coordinatrice ed un'operatrice, cui possono affiancarsi altre figure, a seconda delle azioni implementate.



Dati di attività

Nel 2020 sono state accolte 49 donne, 30 di esse sono anche madri per un totale di 46 figli e figlie. Le beneficiarie hanno diverse cittadinanze: 15 cittadinanza italiana, 30 cittadinanza non comunitaria, 4 cittadinanza comunitaria. La fascia d'età interessata è compresa tra i 19 e i 59 anni.

Albania	Bangladesh	Bielorussia	Ecuador	Italia	Kosovo	Marocco	Moldavia	Nigeria	Romania	Serbia	Sri Lanka	Tunisia	Ungheria	Venezuela	Totale
1	3	1	1	15	1	4	1	12	3	1	1	3	1	1	49

Provenienza delle donne accolte per orientamento al lavoro 2020

Il numero delle beneficiarie è in linea con quello dell'annualità precedente (48 nel 2019), si conferma anche un maggior accesso al Servizio da parte delle donne con cittadinanza comunitaria o extracomunitaria (34 su 49). Se nel 2019 l'età media era 34 anni, per il 2021 notiamo una prevalenza di donne tra i 36 e i 45 anni. I settori di provenienza evidenziano come in tutte le fasi del percorso di fuoriuscita dalla violenza sia percepita la necessità di avere un impiego, necessità che si fa urgente nel momento in cui l'ospitalità offerta dal Centro sta per giungere al termine. È ribadita perciò la centralità del lavoro come elemento imprescindibile per concretizzare la propria emancipazione dalle violenze perché veicolo di autonomia abitativa, reddito, titolo di soggiorno.

Progetti realizzati

Anche per il 2021 il Centro ha goduto di diversi canali di finanziamento per implementare le azioni in oggetto.

È estremamente positiva la continuità che caratterizza le ultime annualità del progetto storico **Una rete regionale di sostegno all'inserimento lavorativo per le donne in difficoltà** (prima edizione nel 2005), sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, Ente attuatore Scuola Arti e Mestieri Angelo Pescarini, con il coinvolgimento attivo dei Centri Antiviolenza del Coordinamento dei Centri dell'Emilia Romagna. Finanziamento del Fondo Sociale Europeo.

Negli ultimi anni, infatti, il progetto non ha subito battute d'arresto permettendo un'erogazione costante del Servizio, una stabilità per il personale coinvolto e una maggiore possibilità di riflessione e messa in rete all'interno del Sottogruppo Orientamento al Lavoro afferente al Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna. Trattandosi del finanziamento più cospicuo che il Centro riceve per l'orientamento al lavoro, tale progetto permette di realizzare una varietà di azioni che coinvolgono molteplici ambiti: lavorativo, formativo, professionalizzante, sociale, culturale, di accesso ai servizi territoriali, di orientamento nell'area metropolitana. Le azioni realizzate sono completamente gratuite per le beneficiarie.

In tal senso si conferma l'importanza e la centralità dell'azione nel suo complesso, nonostante le direttive europee che ne sono alla base appaiono a tratti molto distanti dalle realtà dei Centri Antiviolenza e delle donne che li attraversano. Nel corso dell'annualità in oggetto, a causa della pandemia, non è stato possibile svolgere: i 7 tirocini previsti (3 mesi con indennità alla tirocinante di 450 euro mensili), il corso per l'acquisizione delle competenze trasversali per presentarsi efficacemente nel mondo del lavoro (16h), il corso professionalizzante (48h). Si auspica di poter recuperare tali azioni entro settembre 2021.

azioni realizzate	descrizione
Sportello lavoro	apertura 8/10 ore settimanali in modalità mista da remoto/in presenza
1 corso online per la sicurezza sul lavoro	12 ore, da remoto per 8 beneficiarie, 1 tutor, 1 formatore esterno, 1 coordinatrice
Contatti di rete, con partners ed ente attuatore; 1 operatrice e 1 coordinatrice	

Una rete regionale di sostegno all'inserimento lavorativo per le donne in difficoltà 2020

Grazie alla già citata maggior strutturazione del Sottogruppo orientamento al lavoro si è implementato **Donne e lavoro. InFormAzione contro la violenza**, sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, coinvolge 9 Centri anti violenza del Coordinamento regionale dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna, attività produttive dei territori, Centri per l'impiego cittadini, Università di Modena e realtà sindacali territoriali. Una progettualità di grande spessore dato che permette una contaminazione tra Centri Anti violenza e una serie di realtà presenti sui 9 territori coinvolti. Ciò allo scopo di avviare uno scambio formativo tra i soggetti e facilitare la formazione e l'inserimento socio lavorativo delle donne beneficiarie. A Bologna sono stati realizzati scambi e contatti con LegaCoop Bologna, Coop Allenza 3.0, Camst Group, Unione Sindacale di Base Usb Bologna. Molte delle azioni non sono state realizzate a causa dei limiti imposti dalla pandemia. Si conta di recuperarle nella primavera 2021.

azioni realizzate	descrizione
Formazione reciproca	ricerca e presa di contatti per incontri fra Centri anti violenza, aziende e cooperative, donne in fuoriuscita dalla violenza
Toolkit e seminario	incontri con realtà sindacali bolognesi per realizzazione di strumenti informativi e momento di condivisione pubblica di una riflessione corale sul lavoro delle donne.

Donne e Lavoro. InFormAzione contro la violenza 2020

Per il secondo anno consecutivo Casa delle donne ha vinto il bando della Rete nazionale dei Centri anti violenza DiRe - Donne in rete contro la violenza, **Tirocini a sostegno dell'empowerment lavorativo delle donne**, riuscendo a promuovere un tirocinio della durata di 6 mesi (1 donna con cittadinanza extra europea, indennità 600 euro mensili). Il tirocinio è stato avviato nel novembre 2020 all'interno della grande distribuzione organizzata con mansione di addetta al ripristino merci e banconista. Si precisa che il desiderio iniziale espresso dalla beneficiaria riguardava l'ambito delle vendite, nello specifico l'abbigliamento, all'interno del quale non si sono trovate occasioni a causa della crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria.

azioni realizzate	descrizione
Tirocinio	Attivazione e sostegno di un tirocinio formativo per 1 donna

Tirocini a sostegno dell'empowerment lavorativo delle donne 20

Nel 2020 sono inoltre state realizzate diverse **attività in sinergia con il territorio**, che hanno sottolineato l'importanza della messa in rete delle azioni di supporto. Le collaborazioni si sono svolte in ambito formativo e socio culturale, allo scopo di favorire la rottura dell'isolamento e l'inserimento lavorativo delle partecipanti. I soggetti interessati: l'Associazione Senza il Banco, l'Associazione Mondo Donna Onlus, la Cooperativa Sociale Happy Time, nonché con i Servizi sociali di riferimento. Di nuovo a causa della pandemia diverse tra le collaborazioni nominate sono state interrotte e/o rimandate nella loro realizzazione (corsi professionalizzanti, tirocini).

Lavoro delle donne ed emergenza sanitaria

Il Servizio è stato fortemente impattato dall'**emergenza dettata dal Coronavirus** che ne ha determinato una chiusura nel periodo marzo- metà aprile, fatta eccezione per la reperibilità telefonica della coordinatrice. A quel periodo è corrisposto un calo quasi totale delle richieste di orientamento al lavoro che hanno invece subito un incremento notevole nei mesi successivi. In questo senso è di rilievo il numero finale delle beneficiarie del 2020, superiore di una unità rispetto al 2019, nonostante la chiusura e le difficoltà riscontrate. Per continuare ad erogare il Servizio sono state attuate le misure di prevenzione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 nella sede di lavoro (sanificazione dei locali, rispetto della distanza di sicurezza, dispositivi protezione individuali) ed è stata adattata la modalità di lavoro del personale coinvolto (attivazione del lavoro agile, erogazione dei servizi per via telematica/telefono/su appuntamento). Di enorme importanza è stata in tal senso la possibilità di incrementare le dotazioni informatiche a disposizione dell'operatrice e delle beneficiarie ospiti dei rifugi. Si è realizzata inoltre una rimodulazione delle attività afferenti alle progettualità in essere, tutte prorogate nei loro termini.

La pandemia e le risposte che sono state improntate a livello governativo hanno messo maggiormente a fuoco **situazioni strutturali di forte ingiustizia e discriminazione nei confronti delle donne sul lavoro**: dei 444mila posti di lavoro persi in Italia nel il 2020, il 70% è costituito da donne. Le donne, stando ai dati forniti dall'Unfpa (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione), rappresentano il 70% della forza lavoro nel settore della sanità e dei servizi sociali e di assistenza a livello globale, si trovano quindi in una situazione di particolare vulnerabilità durante le pandemie.

Dall'osservatorio del Servizio in oggetto le donne che risultano esser state maggiormente penalizzate sono coloro con cittadinanza extraeuropea il cui percorso di regolarizzazione sul territorio italiano è strettamente connesso ad un contratto di lavoro subordinato, coloro che hanno una scarsa conoscenza dell'italiano e/o difficoltà di accesso e/o scarsa dimestichezza con i mezzi informatici, le donne con figlie/i a carico, quelle le cui situazioni di vita sono caratterizzate da un'estrema complessità che rende più faticoso il percorso di ristrutturazione dopo i maltrattamenti (problematiche sanitarie, psichiatriche, assenza di rete informale). Complessivamente si è notato un generale **rallentamento dei percorsi di fuoriuscita dalle violenze** in cui la difficoltà di trovare un impiego, e quello che ciò comporta, hanno avuto un peso rilevante determinando nelle beneficiarie una maggior frustrazione, senso di impotenza e profonda angoscia per il futuro. Ciò può comportare l'elevato rischio di interrompere il percorso di fuoriuscita dalla violenza per mancanza di prospettive significative nel medio termine e/o timore di un percorso di fuoriuscita troppo lungo, caratterizzato da istituzionalizzazione e forti deprivazioni per la donna interessata e le sue figlie e figli. L'Orientamento al Lavoro da aprile 2020 ha improntato risposte ogni volta diverse, in linea con le necessità di ciascuna donna e le caratteristiche delle progettualità in essere, tenendo conto della drammatica e mutevole contingenza. Ciò ha fatto aumentare notevolmente il rischio di burnout nel personale coinvolto il cui lavoro è divenuto ancora più flessibile, imprevedibile e fonte di stress a causa del rischio contagio da Covid.

Alla luce di quanto esperito ed osservato si ritiene più che mai necessario continuare a chiedere con forza che la cosiddetta rinascita del Paese dopo la pandemia si lasci alle spalle la norma discriminante che noi donne ben conosciamo, improntata su **sfruttamento e precarizzazione dei lavori femminili e femminilizzati**. I Centri Antiviolenza devono godere di finanziamenti stabili che garantiscano servizi qualificati e continuativi, quindi un riconoscimento sociale ed economico del lavoro delle operatrici; ciò per permettere di strutturare una **risposta adeguata e non emergenziale** alle molteplici forme di violenza di cui noi donne siamo oggetto, promuovendo un'educazione e una cultura in grado di interrompere la trasmissione intergenerazionale delle violenze e supportare ciascuna e tutte le donne nell'esercizio del proprio diritto all'autodeterminazione.

Servizio specialistico di psicologia

Il servizio

Attivo dal 2001 all'interno dell'Associazione, ha l'obiettivo di ridurre il rischio di trasmissione trigerazionale e transgenerazionale della violenza di genere attraverso interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria. E' composto da un'equipè di psicoterapeute specializzate in psicotraumatologia (EMDR) e nella presa in carico di situazioni pluritraumatiche che possono essere vissute nelle relazioni di intimità. In particolare offre:

- percorsi di sostegno psicologico e psicoterapia ai bambini, alle bambine, agli/alle adolescenti che hanno subito violenza;
- percorsi di sostegno alla genitorialità e psicoterapia per le donne che hanno subito violenza da partner/ex partner nelle relazioni di intimità;
- attività di prevenzione primaria e secondaria nei contesti educativi del territorio di Bologna e Provincia;
- attività di consulenza, formazione e supervisione alle agenzie del territorio e ad altri Centri antiviolenza;
- supervisiona le attività educative realizzate nelle case di ospitalità gestite dall'associazione.

Lo staff

Lo staff è composto da due Psicoterapeute Familiari e Terapeute Practitioner EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing), una psicoterapeuta psicoanalitica relazionale e terapeuta EMDR, e una psicologa specializzanda in psicoterapia familiare e relazionale. Lo staff collabora part-time e in libera professione.



Dati di attività

Nel 2020 sono state seguite un totale di 78 situazioni: 73 donne, 3 coppie di genitori e 2 minori in affidamento/tutela al Servizio Sociale. Si precisa che per la presa in carico per il sostegno psicologico di un minore è necessario il consenso di entrambi i genitori.

	Donne/Genitori	Bambine/i
Percorsi di psicoterapia	31	2
Sostegno alla genitorialità	29	/
Percorsi di consulenza/ Psicodiagnostici	17	/
Totale	77	2

Percorsi effettuati da Gennaio a Dicembre 2020

	In presenza	Da remoto	Totale
Percorsi di psicoterapia/consulenza psicologica con donna vittima di violenza	161	128	289
Colloqui di sostegno con madri e coppie di genitori	117	196	313
Colloqui telefonici con donne in percorso di psicoterapia	/	/	46
Colloqui telefonici con madri e coppie di genitori	/	/	2
Colloqui diagnostici e/o di psicoterapia con minori	9	24	33
Totale colloqui			683

Colloqui effettuati da Gennaio a Dicembre 2020

	2018		2019		2020	
	Donne/genitori	Bambine/i	Donne/genitori	Bambine/i	Donne/genitori	Bambine/i
Percorsi di psicoterapia	22	9	33	6	31	2
Sostegno alla genitorialità	41	/	46	/	29	/
Percorsi di consulenza/psicodiagnostici	2	/	3	/	17	/
Totale	65	9	82	6	77	2

Percorsi effettuati nel triennio 2018 - 2020

Confrontando i dati del triennio 2018/2020 si evidenzia che sebbene la situazione pandemica in corso nel 2020, abbia influito sia a livello organizzativo che sulla possibilità di accesso, l'andamento delle situazioni in carico si sia mantenuto pressoché costante. Difatti, se durante i primi mesi del lockdown si è riscontrato un calo delle situazioni seguite dettato dalla difficoltà di condurre i colloqui in presenza, presto il servizio specialistico di psicologia si è riorganizzato privilegiando, ove possibile, **colloqui da remoto**.

Si evidenzia che le richieste di psicoterapia per lavorare sulle conseguenze a breve, medio e lungo termine delle esperienze traumatiche vissute, si è mantenuto costante confermando, ancora una volta, l'importante risorsa che il centro antiviolenza mette a disposizione nell'offrire un **supporto specialistico gratuito** per le donne e i bambini.

A Settembre del 2019 abbiamo introdotto le consulenze come modalità per valutare, monitorare e orientare le situazioni segnalate in termini di gravità, bisogni

e servizi offerti dal territorio. Quindi nel 2020 risultano aumentate il numero delle consulenze (1-3 colloqui) presumibilmente perché diverse donne hanno fatto richieste molto specifiche che si sono esaurite con alcuni colloqui, altre necessitavano di invii presso altri servizi del territorio, e solo una parte delle donne segnalate dagli altri servizi interni all'associazione, sono state seguite in un percorso psicologico all'interno del nostro servizio.

Progetti realizzati

- **PLAY4RIGHT!** Il progetto si articola nel triennio 2019-2022 ed è sostenuto dal Programma Erasmus dell'Unione Europea. Unisce e mette in sinergie le esperienze e le competenze di sei diversi partner in quattro paesi europei (COSPE, Casa delle donne per non subire violenza, Centro Zaffiria in Italia, Mediterranean Institute of Gender Studies a Cipro, Women's Issues Information Center in Lituania, Medien+Bildung.com in Germania), con l'obiettivo di lavorare sull'hate speech, in particolare il linguaggio d'odio di genere, attraverso formazioni per insegnanti ed educatori/trici e attività laboratoriali partecipative all'interno delle scuole superiori. Al centro una metodologia innovativa: il gioco: il cosiddetto "Strategic reaction", un gioco di carte disegnato ad hoc e a cui si vince trovando soluzioni positive attraverso il linguaggio, e la realizzazione di un Urban game che verrà organizzato anche in alcuni dei paesi partner. Nel 2020 il progetto è stato ripensato, in sintonia con il contesto, in modalità da remoto sia per quello che riguarda la progettazione, il training tra partners, sia per i primi webinar. Nel 2021 si prospetta l'avvio della formazione insegnanti e i laboratori con ragazzi/e.
- **Rete Attraverso lo specchio:** Nel 2020, in linea con le decisioni prese a conclusione del 2019, la rete attraverso lo specchio ha deciso di investire le proprie energie e finalizzare gli incontri tra le associazioni ad una riflessione interna sul ruolo politico e sulla possibile evoluzione della rete.
- **Gruppo Scuola:** Il 2020 è stato l'anno della formazione di un gruppo scuola costituito da 5 volontarie psicologhe finalizzato ad ampliare il personale che si occupa della sensibilizzazione nelle scuole con una formazione psicologica ed un taglio specifico dei centri antiviolenza. Si prospetta la continua formazione del gruppo anche nel 2021 attraverso affiancamenti e formazioni ad hoc.

Ospitalità

Il settore

Il Settore ospitalità della Casa delle donne per non subire violenza comprende **tre tipologie di ospitalità in protezione** per donne con o senza minori, italiane e migranti che, a causa della violenza subita prevalentemente in ambito familiare, chiedono protezione e sostegno rivolgendosi direttamente alla Casa delle donne o ad un altro soggetto della rete territoriale.

Il settore ha una potenzialità di **65 posti**: 21 nelle Case Rifugio, 17 in Pronta Accoglienza Save Riuscire, 9 in Casa Proseguire (casa rifugio ad alto sostegno educativo), 16/18 negli Alloggi di transizione.

Il Settore comprende una responsabile, 6 operatrici di riferimento per le donne adulte, 3 educatrici per i percorsi delle madri e minori ospiti. Ogni anno collaborano col Settore Ospitalità 5 volontarie del Servizio Civile Nazionale e 6 volontarie per mansioni pratiche (reperimento prodotti Banco alimentare, Buon Fine Coop, spesa generale). Altre volontarie collaborano nell'intrattenimento dei minori, ma tale intervento è stato interrotto a causa delle necessarie cautele di prevenzione covid.

Tutto il personale ha una specifica formazione sull'accoglienza e l'ospitalità per donne e minori vittime di violenza all'interno delle relazioni di intimità. E' fondamentale infatti, per operare nella relazione con donne e minori vittime di violenza in ambito familiare, avere una conoscenza della dinamica del maltrattamento e della violenza subita e assistita, e della conseguente traumatizzazione per donne e minori. Essere in grado di fare le valutazioni del rischio, e un piano di sicurezza individuale.

Nei percorsi di ospitalità si entra in contatto quotidiano con **donne e minori traumatizzati** in seguito all'esposizione alla **violenza subita direttamente o assistita**, la cui allerta è elevata e di conseguenza frequente la riattivazione dei vissuti traumatici. E' fondamentale saperne leggere gli effetti sia per quanto riguarda i percorsi individuali di riflessione e uscita dalla violenza, che nell'affiancamento educativo ai minori ospiti e alle loro madri, che molto spesso sono state svalutate e maltrattate anche nell'ambito della genitorialità.

Lasciare la propria abitazione per essere ospitate nelle Case Rifugio rappresenta per le donne e i minori un'importante occasione per trovare protezione da ulteriori violenze, col supporto quotidiano di operatrici ed educatrici e della rete dei servizi che collaborano nel progetto di protezione, ma rappresenta anche una



grossa perdita dal punto di vista delle proprie abitudini, talvolta assenze prolungate dal lavoro con rischio di perderlo, tempi più o meno lunghi di assenza da scuola. Significa rinunciare alle comodità talvolta presenti nelle proprie abitazioni, vivere in convivenza con altre donne e minori in difficoltà e con cui condividere gli spazi. Significa un allontanamento dalle proprie relazioni familiari e amicali, compreso dal maltrattante che rappresenta il pericolo da cui si è valutato necessario allontanarsi per salvaguardare l'incolumità psicologica e/o fisica, propria e dei propri figli e figlie, ma di cui i bambini, ma talvolta anche le donne, possono sentire la mancanza o essere preoccupate o sentirsi in colpa per essersi allontanate.

	Casa rifugio	Pronta Accoglienza	Casa Proseguire	Alloggi di transizione	Totale
Posti letto	21	17	9	16/18	65

Totale posti letto nelle strutture di ospitalità 2020

Le educatrici integrano l'intervento delle operatrici sostenendo i percorsi di tutte le madri e minori ospiti. In particolare l'intervento dell'educatrice all'interno delle Case ha lo scopo di accogliere le preoccupazioni e le difficoltà delle madri circa la relazione con il bambino/a e il suo stato emotivo ricercando strategie utili a fronteggiarle. Vengono proposti **interventi educativi personalizzati a supporto della relazione madre-bambino**; le modalità e gli obiettivi vengono concordati con la donna che assume parte attiva e centrale nell'intervento, allo scopo di valorizzare e rinforzare le competenze genitoriali delle donne che spesso sono state svilite dal maltrattante in presenza dei minori. Viene offerto affiancamento e sostegno alla madre nelle spiegazioni al bambino/a circa gli eventi successi e ai cambiamenti che si susseguono durante il percorso di ospitalità e di fuoriuscita dalla violenza. Alle madri vengono dedicati spazi di ascolto per individuare strategie di contenimento/rassicurazione utili al bambino nella gestione dei vissuti di paura e sofferenza. Vengono proposti interventi educativi a sostegno del minore per affrontare il tema della violenza assistita e l'esplorazione delle proprie emozioni in uno spazio sicuro.

Le operatrici oltre a seguire i percorsi individuali di uscita e riflessione sulla violenza, in collaborazione con la Rete dei servizi socio sanitari, studi legali, monitorano la sicurezza della casa e delle ospiti; vigilano sul rispetto del regolamento. Supervisionano la convivenza tra le ospiti, provvedono alle manutenzioni e vigilano sulla sicurezza complessiva della casa perché sia protettiva dai maltrattanti, sicura e adeguata a livello sanitario. Quest'ultimo aspetto si è estremamente complessificato col **Covid** che ha comportato la necessità di ospitare previo periodo di isolamento fiduciario in attesa dell'esito negativo del tampone. La necessaria prevenzione ha richiesto particolare attenzione nell'intervento nelle Case al cui interno le operatrici indossano costantemente le protezioni necessarie; sono state ridotte le compresenze; i colloqui coi Servizi della rete sono stati svolti in modalità remota.

Le donne ospiti possono usufruire di tutti i servizi offerti dal Centro antiviolenza, quali la consulenza legale, il supporto dello sportello lavoro o del servizio psicologia per i percorsi di sostegno alla genitorialità e per le psicoterapie personali.

Comune a tutto il settore è il reperimento dei prodotti alimentari forniti dal Banco Alimentare, e Buon Fine della Coop Adriatica, Banco farmaceutico, abiti da Re-Use With Love. Si ricevono inoltre periodiche donazioni, di mobili, utensili vari, giocattoli, libri ecc..

La responsabile, le operatrici e le volontarie del servizio civile del settore ospitalità partecipano alla **supervisione mensile** con una psicoterapeuta esterna per un confronto approfondito sulle situazioni incontrate.

Case rifugio in pronta accoglienza

Casa Save e Casa Riuscire sono disposte in una palazzina data in gestione in comodato d'uso da una donatrice, suddivisa su 3 appartamenti. L'ospitalità è in convivenza, a indirizzo parzialmente segreto: oltre al gruppo di lavoro solo gli operatori ed operatrici della rete dei servizi che collaborano alla protezione delle donne e minori ospiti, ad esclusione delle tirocinanti e delle mediatrici linguistiche, può avere accesso a Casa Save previo accordo con le operatrici. L'ingresso, in pronta accoglienza con reperibilità h 24, avviene su richiesta del Pronto Intervento Sociale, Asp Città di Bologna, servizi territoriali. Tempi brevi previsti per l'ospitalità: 1-2 mesi, 17 posti.

- Personale: responsabile settore, 3 operatrici donne, 1 educatrice
- Supervisione settimanale

	Casa Save e Casa Riuscire
Totale donne ospitate	51
Totale bambine/i ospitate/i	50
Totale ospiti 2020	101

Totale ospiti Case rifugio in pronta accoglienza 2020

La diminuzione del numero delle ospiti (136 nel 2019) è imputabile alle restrizioni sanitarie (isolamento fiduciario, riorganizzazione degli spazi).

9 donne, con 9 minori, sono uscite dalla Pronta accoglienza perché **riconciliate col maltrattante**: il dato è da considerare in parte fisiologico, come conseguenza di decisioni prese in situazioni di emergenza dove il tempo della riflessione complessiva è talvolta superficiale e in presenza di forte emotività e traumatizzazione recente. Inoltre la **dinamica della violenza all'interno delle relazioni di intimità** è caratterizzata da una ciclicità tra periodi di tensione/violenze e riconciliazioni dove il maltrattante, con modalità variabili e soggettive, rassicura la vittima che la cosa non si ripeterà. Tale dinamica si ripete più volte, talvolta con un intensificarsi della gravità e una diminuzione del tempo che intercorre tra un'aggressione e l'altra e rappresenta una situazione fortemente traumatica per chi subisce. Spesso è in questa fase che molte donne cercano protezione, ma il **ciclo della violenza** può proseguire anche successivamente, durante l'ospitalità protetta, talvolta con l'intervento di mediazioni esterne quali le proprie famiglie di origine o rete amicale. La fase della separazione nelle coppie dove è presente la violenza è molto complessa sia per il rischio di un aumento della pericolosità, che di altri fattori di tipo economico/sociale/culturale oltre che affettivi. Alcuni tentativi di chiusura della relazione col maltrattante, seguiti da riconciliazioni, sono frequenti per molte donne, prima di arrivare ad una decisione definitiva.

Case rifugio

Tre appartamenti in comodato d'uso dalla Città Metropolitana. L'ospitalità è in convivenza, a indirizzo segreto per tutti eccetto il gruppo di lavoro. L'accesso, programmato, avviene su richiesta diretta della donna in percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza pubblico, o come esito successivo all'ospitalità in emergenza. Tempi medio termine previsti per l'ospitalità: 6-9 mesi, 21 posti. Ingresso su richiesta della donna tramite l'accoglienza o Casa Save Riuscire

- Personale: responsabile settore, 2 operatrici donne e 1 Educatrice esperta
- Riunione di équipe settimanale
- Supervisione settimanale educativa con psicoterapeuta interna. Una volta al mese con le operatrici.

	Case rifugio
Totale donne ospitate	17
Totale bambine/i ospitate/i	20
Totale ospiti 2020	37

Totale ospiti Case rifugio 2020

Casa Proseguire

Attiva da luglio 2020 la Casa rifugio a elevata intensità educativa dove oltre ai percorsi individuali di uscita e riflessione sulla violenza, viene offerto un affiancamento educativo approfondito a supporto della relazione madre/bambino per nuclei già ospiti in pronta accoglienza o Case Rifugio. Il Progetto è stato presentato dal Comune di Bologna e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ed è nato dal bisogno rilevato delle problematiche complesse, osservate all'interno delle Case in pronta accoglienza e Case Rifugio, che si aggiungono al percorso di uscita e protezione dalla violenza, e che richiedono un supporto educativo mirato. Indirizzo segreto ma conosciuto dalla rete dei servizi nell'appartamento di proprietà dell'associazione.

- Personale: 1 operatrice e 1 educatrice col supporto di 2 educatrici di cui una è coordinatrice educativa
- Riunione di équipe settimanale, riunione settimanale educatrici
- Supervisione settimanale con psicoterapeuta interna.

	Casa Proseguire
Totale donne ospitate	3
Totale figlie/i ospitate/i	3
Totale ospiti 2020	6

Totale ospiti Casa Proseguire 2020

Alloggi di transizione

Nove appartamenti avuti in gestione dall'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serrazanetti del Comune di Bologna. L'indirizzo è riservato. L'accesso avviene su valutazione del settore ospitalità, prevalentemente per donne provenienti dalle Case (Rifugio, Save Riuscire) o dall'accoglienza. Nuclei singoli, tempo a lungo termine per ospitalità: 1 o 2 anni, 17/20 posti. Costi a carico delle donne ospiti.

- Personale: responsabile settore, 1 operatrice per supporto alle ospiti
- collaborazione coi servizi di riferimento, manutenzioni e amministrazione.

Le donne ospiti possono usufruire di tutti i servizi offerti dal Centro anti violenza, quali la consulenza legale, il supporto dello sportello lavoro o del servizio psicologia per i percorsi di sostegno alla genitorialità e per le psicoterapie personali. I percorsi negli alloggi sono talvolta problematici per le difficoltà in cui talvolta incorrono le donne ospiti (precarità lavorativa ed economica) e di conseguenza tempi di ospitalità vengono prolungati per difficoltà nel percorso di autonomia.

	Alloggi di transizione
Totale donne ospitate	14
Totale bambine/i ospitate/i	12
Totale ospiti 2020	26

Totale ospiti Alloggi di transizione 2020

Oltre la strada

Il settore

La Casa delle donne è uno degli enti gestori del progetto regionale Oltre la strada e si occupa dell'**accoglienza di donne migranti vittime di tratta e sfruttamento** che scelgono di entrare in un programma di protezione sociale finalizzato all'inclusione socio-lavorativa.

Ci occupiamo quindi di favorire l'emersione di situazioni di tratta e sfruttamento, di garantire a donne vittime di tratta ospitalità protetta, sostegno emotivo e psicologico, consulenza legale, accompagnamento nelle diverse fasi di regolarizzazione e di inclusione lavorativa con l'obiettivo ultimo del raggiungimento dell'autonomia entro i tempi previsti dalla legge.

L'èquipe è composta da una responsabile con funzioni di organizzazione del Servizio e del lavoro delle operatrici, coordinamento e programmazione delle attività, rapporti con la Rete e 2 operatrici part time che attraverso due turni quotidiani garantiscono una copertura giornaliera quasi totale all'interno della casa rifugio. Al progetto collabora inoltre una volontaria del Servizio Civile.

Le donne possono essere accolte in un appartamento di prima accoglienza dato in convenzione dal Comune di Bologna con 9 posti letto e in un alloggio di transizione, anch'esso dato in convenzione dal Comune di Bologna, che può accogliere una donna o un nucleo mamma-bambino.



Dati di attività

Nel corso del 2020 sono state 26 le donne seguite dal progetto: 11 donne risultavano già in carico dall'anno precedente.

	donne in carico dal 2019	nuove donne	totale donne
2020	11	15	26

Amici/conoscenti/ clienti	2
Servizi sociali/sanitari	2
Forze dell'Ordine	2
Autonomamente	/
Associazioni	8
Altro (Unità di strada, Numero Verde, Avvocati)	1
Totale	15

Canali di accesso - Oltre la strada 2020

Area medica	14
Area sociale	5
Area legale	32
Totale	51

Accesso ai servizi 2020

Casa	8
Territoriale	7
Totale	15

Ospitalità 2020

Sessuale	10
Lavorativo/altro	5
Totale	15

Tipologia di sfruttamento delle donne accolte nel 2020

Promessa di studio	Prostituzione	Relazione affettiva	Vendita da parte del nucleo di origine	Altro/non si sa	Totale
0	5	3	6	1	15

Motivazioni di ingresso in Italia delle donne accolte nel 2020

Est Europa	2
Nigeria	9
Altre nazionalità	4
Totale	15

Nazionalità delle donne accolte 2020

18/24 anni	4
25/29 anni	2
+ 29 anni	9
Totale	15

Età delle donne accolte 2020

Nessuno	0
Elementare	5
-Medio	3
Superiore	6
Universitario	1
Totale	15

Grado di scolarizzazione delle donne accolte 2020

Nell'ultimo anno abbiamo visto aumentare le richieste da parte delle donne di far rientro nel proprio Paese d'origine; sono 3 le donne che nell'arco del 2020 hanno fatto richiesta di adesione a **programmi di rimpatrio volontario assistito**. Una donna ha già fatto rientro nel Paese d'origine con il supporto dell'Oim, altre due donne sono in attesa di partire.

Un altro dato interessante è l'età delle donne che si sono rivolte a noi nel 2020: contrariamente agli anni precedenti sono aumentate le donne di età superiore ai 29 anni, pur rimanendo in maggioranza le donne di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Nel corso del 2020 è, in generale, diminuito il numero di accompagnamenti ma sono aumentati i colloqui. Questo denota come a causa dell'emergenza sanitaria siano cambiate le nostre modalità lavorative; infatti attualmente sono pochissimi i contesti in cui è possibile accompagnare la donna dunque tutto questa parte di lavoro si è tradotta in colloqui di preparazione e sostegno.

Continuiamo a riscontrare una percentuale alta di percorsi conclusi positivamente. Dai dati infatti emerge che, nonostante le difficoltà legate alla crisi economica e lavorativa, e la situazione sanitaria che ha chiuso molte opportunità lavorative, apprendone altre, la maggior parte delle donne porta a termine il suo percorso riuscendo a raggiungere un livello di autonomia tale da poter convertire il permesso di soggiorno per motivi di protezione, in motivi di lavoro, concludendo così il percorso con l'Associazione.

Nell'ultimo anno, nonostante l'emergenza sanitaria si sono svolti 4 **processi contro le reti di sfruttamento** che hanno richiesto l'accompagnamento e la testimonianza delle operatrici. Negli ultimi 5 anni sono 56 i processi contro le reti di sfruttamento a cui le donne hanno testimoniato.

	In corso	Abbandono volontario	Non idoneità Art.18/ Espulsione per comportamento	Programma concluso positivamente	Totale
2020	9	2	1	3	15

Esito dei percorsi delle donne accolte nel 2020

	Rimpatrio volontario	Totale
2018	2	21
2019	0	15
2020	1	15

Rimpatri volontari delle donne accolte nel 2018 - 2020

Azioni di sistema - A marzo 2019 è stato avviato il progetto sperimentale sullo **sfruttamento lavorativo**, promosso e finanziato dalla Regione Emilia Romagna e dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Le azioni, coordinate dal Comune di Bologna e realizzate insieme alla Papa Giovanni XXIII, hanno i seguenti obiettivi:

- Analisi del fenomeno attraverso la formazione continua dell'èquipe che ha partecipato a tutte le formazioni promosse dalla rete
- Favorire l'identificazione di vittime di sfruttamento lavorativo e l'emersione e la tutela di vittime/potenziati vittime attraverso incontri di sensibilizzazione, informazione e formazione sul fenomeno dello sfruttamento presso strutture del sistema protezione internazionale e presso luoghi di aggregazione delle comunità migranti del territorio

- Favorire la formazione e lo scambio di buone prassi nell'intervento su situazioni di sfruttamento lavorativo e potenziare gli interventi multi-agenzia
- Ricerca quanti-qualitativa sulla condizione lavorativa di donne e uomini migranti
- Pubblicazione degli esiti della ricerca Sensibilizzazione: stampa e diffusione di materiale informativo.

Pubblicazione sul tema della tratta e dello sfruttamento - Nel mese di dicembre 2020 è stata avviata una collaborazione con la consigliera comunale Giulia di Girolamo per la redazione di un report su sfruttamento e mafia nel fenomeno migratorio. La pubblicazione è stata presentata in Commissione consiliare del Comune di Bologna e verrà pubblicata sul sito dell'Osservatorio permanente per la legalità e il contrasto alla criminalità organizzata del Comune di Bologna.

Formazione e sensibilizzazione

Il settore

L'attività di formazione della Casa delle donne offre un servizio di sensibilizzazione e riqualificazione professionale e politica sulla violenza di genere contro donne e minori a enti pubblici, servizi sociali, centri antiviolenza, forze dell'ordine, scuole, associazioni del privato sociale, ecc. (formazione esterna), e al personale interno della Casa (formazione interna).

Il personale e le docenti

Il Settore programma, coordina e valuta tutta l'attività di formazione. Fa circolare tra le socie e le operatrici materiali conoscitivi e occasioni formative rese disponibili da altri soggetti. Sono coinvolte come formatrici tutte le esperte e le operatrici di più lunga esperienza.

Principi, metodologia e obiettivi

La sempre maggiore rilevanza che la tematica ha acquisito nel dibattito pubblico italiano ha reso imperativo uniformare il linguaggio sulla violenza, condividendo fatti, informazioni scientifiche, ricerche, sfatando miti e pregiudizi, favorendo lo scambio di esperienze e riflessioni innovative sul tema, in modo particolare tra quelle professioni che incontrano le donne vittime di violenza. Insieme all'organizzazione di convegni, seminari e conferenze pubbliche, la formazione va a sensibilizzare contesti o target specifici, mirando al cambiamento culturale, cioè di quegli aspetti strutturali che sostanziano la violenza contro le donne. Gli obiettivi essenziali della formazione sono quelli di implementare la rete a livello nazionale e internazionale, con lo scambio e il confronto tra realtà che operano in contesti diversi e/o limitrofi, lo sviluppo di strategie comuni, e la diffusione/valorizzazione di metodologia e materiali specifici sull'argomento. La metodologia adottata si avvale di lezioni frontali ed esercitazioni interattive, commisurate al contesto dell'evento. I materiali formativi consistono in dispense, bibliografie, schemi, diapositive, articoli e saggi, manuali, filmati, ecc.



Formazione interna

Momenti formativi a cui hanno partecipato le operatrici di Casa delle donne nel corso del 2020:

Ambito legale	Incontro formativo di aggiornamento giuridico su “Il Codice Rosso a un anno dalla sua introduzione e l’impatto che ha avuto sulle donne che hanno subito violenza pre e post lockdown. La firma delle relazioni di servizio: efficacia e sicurezza delle operatrici” fra avvocate e operatrici del Centro
	Incontro suLL’art.18/bis: permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica con l’avvocata Chiara Pigato
Doppia discriminazione	Seminario di formazione organizzato da D.i.Re e UNHCR: Leaving violence. Living safe. Una rete territoriale per supportare le donne migranti richiedenti asilo e rifugiate che hanno subito violenza
	Seminario VIVIEN: Dalle buone pratiche a come formare gli operatori che lavorano per contrastare la violenza sulle donne, con attenzione alle donne con disabilità.
	Formazione dedicata all’accoglienza e il supporto alle donne seguite dal C.S.M
	Formazione Fenice sull’approccio Interculturale di genere nell’accoglienza di donne di origine straniera vittime di violenza
Tratta	Seminario Superare la Merlin: i disegni di legge in Parlamento con Giorgia Serughetti realizzato da G.R.I.P.S.
	Presentazione risultati del progetto di ricerca SEXHUM su migrazioni, lavoro sessuale e politiche migratorie realizzato da G.R.I.P.S
	Seminario: L’utilizzo dei poteri locali in materia di prostituzione: limiti e inefficacia realizzato da G.R.I.P.S.
Contrasto alla violenza di genere	Convegno: Quale cambiamento vogliamo. Proposte femministe a 25 anni da Pechino

Formazione esterna

Nonostante le condizioni sanitarie abbiano inciso negativamente proprio sulle attività formative e sulla possibilità di realizzare gli incontri di persona, alcuni progetti e attività sono state comunque portate avanti, avvalendosi delle piattaforme di riunione online. Di seguito gli eventi formativi realizzati da socie e operatrici nel corso del 2020 e volti alla formazione, professionale e accademica, di numerosi soggetti che a vario titolo intervengono sui percorsi di fuoriuscita dalla violenza e/o che concorrono allo studio del fenomeno:

Dall’individuazione alla gestione del rischio di recidiva e maltrattamenti gravi nella violenza nelle relazioni di Intimità	<p>Programma formativo online per operatori ed operatrici del Distretto di San Lazzaro, realizzato con il sostegno del Comune di San Lazzaro di Savena nell’ambito del bando Talenti e contributi 2020. Tre incontri per un totale di 9 ore su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevazione della violenza e delle dinamiche di rivittimizzazione • gruppi a rischio, multiproblematici, fragilità dovute alla pandemia • valutazione del rischio di recidiva • programmazione interventi adeguati per donne e minori • gestione del rischio ed ottica di rete: piani di protezione, coinvolgimento di altri servizi, attivazioni legali
Intervento in rete per contrastare la violenza contro le donne: sfide e vantaggi	Per le operatrici del Centro antiviolenza di Bassano del Grappa (VI) e gli operatori della loro rete territoriale, è stato realizzato un webinar di due ore

Move On – Ampliare, potenziare e monitorare gli interventi diretti a uomini autori di violenza contro donne partner ed ex partner nel contesto del lavoro di rete

Ad aprile 2020 si è concluso il progetto Move On – Ampliare, potenziare e monitorare gli interventi diretti a uomini autori di violenza contro donne partner ed ex partner nel contesto del lavoro di rete, avviato a fine ottobre 2018 e presentato dall'associazione Senza Violenza di cui Casa delle donne è stata partner, insieme al Comune di Bologna, ad ASP Città di Bologna e ASC Insieme. Territorio di attuazione del progetto è stata la Città Metropolitana di Bologna, comprendente 55 comuni.

Nell'ambito del progetto si sono realizzati incontri di sensibilizzazione rivolti alle figure apicali dei distretti socio-sanitari e Uffici di Piano della Città Metropolitana, sugli interventi rivolti a uomini che usano violenza nonché la presentazione di un modello sperimentale di specializzazione interna al servizio sociale. Fra gli obiettivi del progetto c'è stato il potenziamento delle competenze e degli strumenti di operatrici e operatori (assistenti sociali, educatori ed educatrici, mediatori e mediatrici culturali) del Servizio sociale adulti e minori del Comune di Bologna e ASP Città di Bologna e dei soggetti del privato sociale che operano in convenzione con gli stessi, attraverso un Percorso Formativo diretto ad aumentare la visibilità e la responsabilizzazione degli uomini autori di violenza.

La partnership di Casa delle donne è stata ed è cruciale nell'ottica di un efficace e corretto sviluppo del lavoro con uomini autori di violenza, in questo senso sono state elaborate Linee Guida sul rapporto fra Centro antiviolenza, rivolto a donne e minori che hanno subito o subiscono violenza e Centro per uomini che usano violenza.

Il progetto ha previsto anche l'implementazione di una strategia di comunicazione al fine di far conoscere alla cittadinanza il Centro Senza Violenza e l'ampliamento e potenziamento dei percorsi trattamentali che si svolgono presso il Centro, attraverso la predisposizione di un percorso formativo specializzato e una supervisione con il Centro Alternative alla Violenza di Oslo.

A chiusura del progetto vi è stata la disseminazione dei risultati del progetto attraverso un convegno e una pubblicazione.

	Temi di discussione	
6 seminari formativi	1. Il problema della violenza maschile e delle sue conseguenze sulle donne e sulle persone di minore età che ne sono vittima	9 formatrici coinvolte
	2. Come valutare il rischio di nuove e più gravi violenze? Dall'identificazione dei comportamenti violenti alle strategie di sostegno.	
	3. Lavorare con uomini che usano violenza e affrontare il problema della genitorialità: è possibile essere un buon padre e un marito/compagno violento?	99 partecipanti operatrici e operatori di Servizio Sociale attive/i prevalentemente all'interno degli enti partner e, in minor misura, di altre realtà territoriali e del privato sociale
	4. Chiedere conto agli autori di violenza e lavorare insieme per produrre cambiamento: l'esperienza del Centro Senza Violenza e dei programmi per autori di violenza contro donne partner ed ex partner	
	5. Generi, generazioni, genti: la prevenzione della violenza sulle donne anziane e fragili e i bisogni e le difficoltà delle donne migranti.	
	6. Interventi integrati e coordinati per contrastare in modo efficace la violenza: sfide e vantaggi del lavoro di rete.	

Il percorso di formazione è stato accreditato dall'Ordine delle Assistenti Sociali dell'Emilia-Romagna e l'accreditamento è stato richiesto da ASC InSieme che ha rilasciato anche i relativi attestati.

Le attività di prevenzione primaria e secondaria rivolte ai contesti educativi del territorio

Anche quest'anno, nonostante l'emergenza sanitaria in corso e le relative misure per il contenimento del contagio prese sul fronte della scuola e dell'università sono stati realizzati diversi progetti di prevenzione primaria sul territorio di Bologna e della Città Metropolitana che hanno visto il coinvolgimento di studenti e studentesse, gli incontri si sono svolti perlopiù a fine anno e hanno necessità di un lavoro approfondito di adeguamento dei materiali per proporre una modalità interattiva e laboratoriale anche da remoto e la costituzione di nuove risorse.

In continuità con gli anni precedenti sono stati coinvolti, in particolare l'Istituto Superiore Ettore Majorana, l'Istituto Tecnico Agrario Arrigo Serpieri (sede di Loiano), l'Istituto Superiore Enrico Mattei, il Liceo Ginnasio Luigi Galvani e anche l'Istituto Comprensivo di San Pietro in Casale.

Scuola	n° studenti/esse coinvolti/e	n° insegnanti coinvolti/e	Progetto
Istituto Superiore Ettore Majorana Istituto Tecnico Agrario Arrigo Serpieri Istituto Superiore Enrico Mattei	50 (che a loro volta hanno svolto circa 20 interventi nelle classi dei propri istituti)	/	Peer education per il contrasto alla violenza di genere
Liceo Ginnasio Luigi Galvani	50	/	Assemblea di istituto
Istituto Comprensivo di San Pietro in Casale	A causa dell'emergenza sanitaria, l'intervento è stato realizzato da remoto, mentre la classe era in presenza.	/	In occasione della ricorrenza del 25 novembre per un approfondimento sulle attività della Casa delle Donne e sugli stereotipi di genere
Istituto Tecnico Economico-Scientifico Enrico Mattei e IIS Majorana		/	Formazione e peer education contro la violenza di genere

Interventi di **prevenzione primaria e secondaria** nei contesti educativi 2020

Promozione, comunicazione, fundraising

Il settore

Il settore Promozione, comunicazione e fundraising della Casa delle donne si occupa di garantire la visibilità e la conoscibilità del Centro antiviolenza, producendo materiale informativo e divulgativo e gestendo tutti i canali di comunicazione pubblica: sito web, blog e pagine sui principali social. Coordina e diffonde le attività e i progetti attivati, gestisce le relazioni con simpatizzanti, donatori e donatrici e promuove campagne di raccolta fondi. Progetta e gestisce campagne di sensibilizzazione, iniziative ed eventi culturali contro la violenza sulle donne: fra questi il Festival La Violenza Illustrata. Al settore lavorano una Responsabile e socia volontaria, un'operatrice, un'apprendista e una volontaria del Servizio Civile, alle quali si uniscono varie volontarie che collaborano per progetti, eventi e raccolte fondi.



Il settore progetta e crea occasioni di confronto pubblico, approfondimento, informazione e formazione nonché servizi pensati appositamente per le donne che si rivolgono al Centro. Tutto ciò nell'ottica che da sempre distingue l'attività di Casa delle donne, volta non solo ad accogliere e sostenere le donne che subiscono violenza ma anche a cambiare la cultura che sottende e favorisce la violenza di genere, producendo cambiamenti sociali concreti.

Fonti di finanziamento

Nel 2020 sono state decine le raccolte fondi attivate a favore di Casa delle donne da parte di persone, uomini e donne, connessi direttamente a Casa delle donne o coinvolti da familiari e amiche/amici. Le donazioni e il contributo del 5 per mille rappresentano uno strumento prezioso e fondamentale per il sostegno concreto alle attività offerte gratuitamente dall'associazione alle donne che ne fanno richiesta. Il 5 per mille, legato alla dichiarazione dei redditi, rappresenta un'opportunità gratuita per tutti le/i contribuenti di sostenere i servizi di Casa delle donne.

Donazioni liberali	
2019	€ 173.594,95
2020	€ 156.365,65

Cinque per mille - C.F. 92023590372	
2018	€ 41.516,44
2019	€ 42.112,02

Donazioni liberali e 5 per mille - dati ultimi anni disponibili

Fonti di finanziamento

Tra i principali obiettivi di questo settore c'è quello di contribuire all'incremento delle fonti di sostentamento per tutti i servizi e le attività promosse dall'associazione poiché risultano insufficienti le sole convenzioni stipulate con gli enti locali di riferimento.

Le principali fonti di finanziamento per l'anno 2020 sono così ripartite: donazioni liberali, quote associative e 5 per mille (20%); Comune di Bologna e Distretti della Città metropolitana per Convenzione (23%); Dipartimento per le Pari Opportunità (17%); enti pubblici per progetti quali Oltre la strada, Casa Proseguire e sensibilizzazione (23,5%); entri privati per progetti quali Otto per mille Valdese (5%), soggetti pubblici per ospitalità fuori Convenzione (2%). Infine, fondi per l'emergenza Covid da enti privati, Coop Alleanza e D.i.Re, (0,5%) e da enti pubblici (9%).

Finanziamenti indiretti

Le esigenze e i bisogni a cui Casa delle donne deve far fronte non sono solo meramente economici. Rappresentano, quindi, una straordinaria risorsa tutte le **ore di volontariato** che riescono a garantire a tutti i servizi e alle attività associative di procedere senza impedimenti, con risposte immediate ed efficaci anche durante un periodo emergenziale come quello appena trascorso.

I finanziamenti indiretti comprendono tutte le numerose collaborazioni virtuose con enti, associazioni e privati che si adoperano per il Centro organizzando **raccolte di fondi e materiali vari** o donando direttamente. In particolare le strutture di ospitalità ad indirizzo segreto beneficiano dei programmi di recupero e distribuzioni di beni alimentari e farmaceutici come quelli promossi dalla **Fondazione Banco Alimentare e dal Banco Farmaceutico**. Il Banco Alimentare distribuisce, una volta al mese, prodotti utili alle donne e ai minori ospiti nelle nostre Case rifugio contribuendo al loro fabbisogno alimentare. Anche il supporto del Banco Farmaceutico non è stato corrotto dal periodo di pandemia: l'iniziativa, infatti, si realizza ogni anno nel secondo weekend di febbraio e nella raccolta di farmaci da banco per Casa delle donne vengono coinvolte, nello specifico, due farmacie cittadine. Grazie all'iniziativa viene garantita una copertura quasi totale del fabbisogno farmaceutico annuale delle Case Rifugio. Fra le collaborazioni di cui Casa delle donne beneficia da anni di fondamentale importanza è anche quella con **Coop Alleanza 3.0.** attraverso **Buon Fine**, azione cooperativa per combattere gli sprechi: ogni due settimane donazione di prodotti freschi con scadenza a breve termine

	n° ore
Volontarie del Servizio civile 2020	10.800
Assemblea delle socie e Consiglio di Amministrazione	700
Festival La violenza illustrata	222
Volontarie gruppo di ricerca sul femminicidio	300
Volontarie strutture di ospitalità (corsi italiano, approvvigionamento alimentare, attività con le ospiti)	200
Socie (ulteriori attività varie di supporto all'associazione e ai servizi)	2.300
Totale ore	14.522

corredati da informazioni utili e dettagliate per la loro consumazione. Oltre a questa iniziativa, sono state consegnate carte prepagate per effettuare la spesa. Durante il periodo di lockdown più stringente, l'attività delle volontarie è stata messa in stand-by per le disposizioni in materia di sicurezza e limitazione del contagio; per tutelare maggiormente le donne ospiti le operatrici si sono recate personalmente per le spese consuete e Coop ne ha favorito le tempistiche, riconoscendo il carattere essenziale del loro servizio. Durante il 2020, e in particolare, in corrispondenza del periodo di lockdown, si è intensificata e modificata la collaborazione di Casa delle donne con l'associazione **Re-use with love** che da anni sostiene il Centro con la raccolta di abbigliamento e accessori per le donne e i minori ospiti. Le proposte di privati sono state segnalate tutte a questa virtuosa realtà cittadina: le attiviste di Re-use si sono occupate di preparare, confezionare e consegnare l'abbigliamento e

Enti pubblici per progetti	23,5%
Comune di Bologna e Distretti Città metropolitana	23%
Dipartimento Pari Opportunità	17%
Donazioni, quote associative e 5 per mille	20%
Altri enti pubblici per Emergenza Covid	9%
Enti privati per progetti	5%
Enti pubblici per ospitalità fuori Convenzione	2%
Altri enti privati per Emergenza Covid	0,5%
Totale	100%

Fonti di finanziamento 2020

il vestiario nelle modalità e taglie di cui vi era necessità. Oltre all'intensificazione di rapporti già consolidati, come quelli sopra citati, le condizioni e le dinamiche relative al periodo di lockdown hanno portato nuovi scambi e opportunità, originando una **rete di contatti virtuosi con realtà e gruppi di quartiere** che hanno organizzato raccolte di oggetti, vestiario e giochi per bimbe e bimbi. Questa nuova rete ha garantito uno ricambio e un rifornimento di materiale che, insieme alle donazioni di privati, riprese con l'allentamento delle disposizioni in materia di contagio, ha garantito oltre 50 donazioni di materiale vario.

Come ha conosciuto il Centro

	n° donne		
Consultori e comunità	3	1522	16
Comuni e scuole	3	Psicologa/o	20
Pronto Soccorso	4	Forze dell'Ordine	37
Medico	4	Pubblicizzazione diretta	49
Mass media	5	Donna accolta	50
Associazioni	8	Servizi sociali	59
Avvocato	11	Familiari, amici	137
Altro	12	Sito internet	176
Centri anti violenza	13		

non rilevato:2

Analizzando i dati che riguardano il canale attraverso cui le donne vengono a conoscenza del Centro, si nota che il sito internet dell'associazione, **casadonne.it**, rimane lo strumento principale attraverso il quale le donne cercano, e trovano, informazioni e riferimenti. Rappresenta lo sguardo pubblico sulle attività e i servizi dell'associazione, sul quale Casa delle donne investe per garantire una prima risposta informativa efficiente alla richiesta di aiuto e sostegno da parte delle donne. Alto è anche il dato di chi dichiara di aver conosciuto il Centro grazie a familiari, parenti, amici e conoscenti: il passaparola si conferma quindi ancora una risorsa affidabile per le donne che desiderano uscire dalla relazione violenta.

Anche i Servizi sociali e le Forze dell'Ordine del territorio dimostrano di essere una risorsa essenziale, con sempre maggior consapevolezza sulla violenza di genere ed evidenziando una buona relazione di rete a supporto dei percorsi di uscita dalla violenza.

Inoltre, la conoscenza dell'attività della Casa delle donne avviene anche tramite il Pronto Soccorso o la psicologa/psichiatra privata; a seguito della consulenza di un'avvocata o la testimonianza di un'altra donna accolta.

Eventi, campagne, iniziative e seminari 2020

14 febbraio 2020	One Billion Rising	Flash mob danzante in contemporanea mondiale, ideato da Eve Ensler: ballare per fermare ogni forma di abuso sulle donne e sulle bambine.
Da settembre 2020 a gennaio 2021	Un murales per la città di Bologna: 30 anni contro la violenza sulle donne	Per celebrare i 30 anni di attività di Casa delle donne è stato attivato un crowdfunding su Produzioni dal Basso per realizzare un murales che racconti l'attivismo del Centro e diventi patrimonio per tutta la città nonché simbolo dell'impegno collettivo contro la violenza alle donne

Casa delle donne e lockdown 2020

Durante l'emergenza sanitaria e il conseguente **lockdown** indetto dal Governo per limitare il contagio da Covid 19 molti degli **eventi in programma** organizzati, o che vedevano il coinvolgimento di Casa delle donne, sono stati annullati o rimandati. In questo momento di grande limitazione delle libertà e disorientamento per tutti e tutte è stato chiaro fin da subito che la situazione delle donne che subivano violenza sarebbe diventata ancora più rischiosa.

Le donne, spesso chiuse in casa h24 con il proprio maltrattante avrebbero avuto bisogno di accedere più facilmente a informazioni e risorse in grado di accoglierle, sostenerle e fornire loro un aiuto concreto. Questo è stato chiaro fin da subito al settore che ha intercettato e interpretato immediatamente l'esigenza di rendere ancora più visibile e noto il Centro, **incrementando la presenza sui Social e nei media** in generale con interviste e interventi volti a ricordare e riaffermare l'apertura del Centro e di tutti i suoi servizi. Questa azione ha avuto subito riscontri nei termini di un incremento e di interazioni sulle pagine social di Casa delle donne. Dal 1 gennaio al 26 dicembre la pagina Facebook di Casa delle donne per non subire violenza Onlus ha avuto un incremento di oltre 2000 contatti, durante il periodo di lockdown da 9 marzo al 18 maggio c'è stato un aumento del 20%, rispetto agli altri mesi dell'anno, della stessa tendenza. Si tratta di numeri raggiunti, per la maggior parte, grazie a suggerimenti da altre pagine e da ricondurre alle dinamiche della sezione Notizie. Nello stesso periodo di lockdown si è registrato il picco di reazioni ai post con oltre 750 mi piace ai post.

Oltre all'aumento dei contatti della pagina Facebook si è registrato un generale incremento delle visualizzazioni, di queste il 74,40 % rappresentate da donne e il 25,59 % da uomini. Le donne che hanno visitato la pagina Facebook durante il periodo del lockdown sono state per la maggior parte donne fra i 25 e i 34 anni (32,23%) e fra i 35 e i 44 (23,26%). Il 16,68% fra i 45 e i 54 e di seguito le fasce d'età che hanno interagito meno sono quella fra i 18 e i 24 anni (10,15%) e quella over 65 (5,95%).

Fra le azioni intraprese dal settore per rendere ancor più visibile Casa delle donne, vi è stata la realizzazione di un **vademecum sulle risorse e i servizi del Centro** inoltrato a tutte le **farmacie** di Bologna tramite l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Bologna, nel momento in cui lo spostamento per recarsi in farmacia era fra i pochi consentiti.

L'accessibilità al Centro è stata altresì agevolata, istituendo un nuovo numero di cellulare d'emergenza per i messaggi e le chiamate **Whatsapp**, il 388 4017237, nell'ottica di privilegiare una modalità di contatto più rapida, facile e discreta per le donne che, in casa, non potessero contare su momenti di discrezione e distacco dal maltrattante, tali da consentirle un momento per sé e per contattare il Centro Antiviolenza.

Il settore si è occupato anche di attivare **raccolte fondi** per far fronte alle esigenze che la didattica a distanza ha sollevato per le bimbe e i bimbi all'interno delle Case Rifugio, consentendo alle operatrici di poter garantire ai/minori ospiti la disponibilità di dispositivi elettronici (Pc e tablet) per le attività scolastiche ed educative a distanza.

Accessi sito internet	71.445 visitatrici/ori per 658.678 visite nel 2020
Facebook - Casa delle donne	15.381 like alla pagina al 31 dicembre 2020
Facebook - Festival La violenza illustrata	5.676 like alla pagina al 31 dicembre 2020
Mailing list	6.600 contatti al 31 dicembre 2020

Principali canali di comunicazione Casa delle donne 2020

Festival La violenza illustrata - Vicine di case

Il Festival La Violenza Illustrata è la risposta operativa di Casa delle donne per promuovere una sempre maggiore consapevolezza sui temi legati alla violenza sulle donne raggiungendo un numero sempre maggiore di persone e territori ed è giunto nel 2020 alla sua XV edizione.

In questa edizione il concept del Festival è stato rimodulato prendendo in considerazione i mesi del lockdown e cosa abbiano significato per le donne in termini di acutizzazione delle disuguaglianze di genere a livello economico e sociale. Nel periodo del lockdown e durante questi ultimi mesi, le donne hanno sostenuto in larga misura da sole il peso della crisi, pagandola spesso a caro prezzo e in prima persona. A fronte delle misure sanitarie, inoltre, il Festival La Violenza Illustrata 2020 si è caratterizzato per una programmazione sviluppata quasi interamente online con una riduzione rispetto all'ampia varietà di eventi che da sempre caratterizza il programma, ma che ha comunque permesso di mettere in campo tutta una serie di appuntamenti per discutere di violenza contro le donne con esperte, studiose ed esponenti del mondo della cultura. Per il secondo anno consecutivo, inoltre, il Festival ha visto l'adesione alla campagna dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere promossa dalla Nazioni Unite.

Il titolo del Festival 2020, Vicine di case, rimanda ad una pluralità di donne vicine, nonostante le difficoltà, e a una sorellanza permanente e resistente, quella che in questi ultimi 30 anni ha caratterizzato l'attività di Casa delle donne che è stata capace di generare importanti reti di donne sia nelle pratiche informali che all'interno dell'agire politico. Il titolo ha posto l'attenzione anche sul fatto che la Casa delle donne e i centri anti violenza, nonostante la gravità del momento e le difficoltà che hanno investito l'organizzazione delle loro attività, sono però riuscite ad essere vicine alle donne senza mai chiudere le strutture.

<p>Voci sulla violenza. Una voce al giorno per 16 giorni</p> <p>4 mila ascoltatori/trici della trasmissione radiofonica di Radio Città Fujiko, andata in onda tutti i giorni dal 25 novembre al 10 dicembre</p>	<p>Collaborazione con 21 enti fra associazioni, istituzioni, mondo profit e gruppi informali</p>	
	<p>oltre 130.000 persone coinvolte</p>	<p>25 eventi culturali contro la violenza sulle donne</p>

Presentazioni di libri	Convegni, incontri e seminari	Mostre e installazioni	Solidarietà e sensibilizzazione
9	7	3	6

Eventi promossi nel Festival **La violenza illustrata 2020**

Femicidio - i dati raccolti dalle volontarie di Casa delle donne

Anche nel 2020, non si sono interrotte le attività di ricerca e raccolta dati da parte del gruppo volontarie di Casa delle donne che, dal 2005, ha realizzato un osservatorio sui femicidi che avvengono in Italia per supplire alla mancanza di una raccolta dati ufficiale effettuata dalle Istituzioni. Tutte le ricerche e gli articoli sono disponibili sul blog femicidiodocasadonne.wordpress.com

Attività di rete

Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna

La Casa delle donne è tra le fondatrici nel 1996 del Coordinamento regionale che riunisce tutti i centri antiviolenza, attualmente 14. Il Coordinamento è nato con lo scopo di costruire un'identità comune per sviluppare progettualità e visibilità dei Centri antiviolenza del territorio, si è costituito formalmente nel 2009 e svolge un'intensa interlocuzione politica con la Regione e altri soggetti significativi. Uno dei principali progetti portati avanti dal Coordinamento regionale è l'**Osservatorio: raccolta dati dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**. La Casa delle donne partecipa fin dall'inizio del progetto nel 1997 alla ricerca periodica, finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, riguardante le donne che chiedono aiuto a tutti i Centri antiviolenza della Regione riuniti nel Coordinamento. Una raccolta di dati che illustra e concorre a dare corpo e a qualificare e quantificare il complesso e importante lavoro che le donne dei centri (operatrici e/o volontarie) svolgono ogni giorno all'interno delle loro associazioni distribuite su tutto il territorio regionale. Le ricerche che si sono succedute nel tempo hanno dato luogo a diverse pubblicazioni, a cura di Giuditta Creazzo edite per Franco Angeli, e a report annuali.

Protocollo d'intesa per il miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità

la Casa delle donne è tra le firmatarie del **Protocollo operativo sottoscritto il 9 marzo 2017** da tutte le associazioni e le istituzioni che intervengono in concreto a supporto delle donne (già) vittime di violenza da partner o ex partner. Il Tavolo cittadino, istituito dal Comune di Bologna a prosecuzione della precedente esperienza di lavoro tra istituzioni e associazioni del 2010-2013, si riunisce ogni sei mesi circa e riunisce il Comune e la Città Metropolitana di Bologna, la Prefettura, con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, il Tribunale di Bologna e il Tribunale per i Minorenni, Asp Città di Bologna, l'Ausl di Bologna, la Casa delle donne, Udi Bologna, Sos Donna e Mondodonna. Il Tavolo ha per obiettivo il migliorare la protezione delle vittime attraverso l'istaurarsi di relazioni stabili fra istituzioni e associazioni.

Comecetrovi: guida ai luoghi di donne contro la violenza in Italia

La Casa delle donne ha pubblicato nel 1991 una guida diffusa a livello nazionale Comecetrovi: guida ai luoghi contro la violenza in Italia, ripubblicata e tenuta in costante aggiornamento da allora e dal 2000 consultabile in forma on-line. La guida è consultabile attraverso una mappa interattiva che offre maggiori possibilità esplorative e facilità di aggiornamenti dei dati relativi ai Centri. Abbiamo così offerto alle donne che subiscono violenza, alle istituzioni e alla cittadinanza un servizio che si è dimostrato utile anche nel favorire le relazioni politiche, professionali e culturali tra di noi. Attualmente sono stati inseriti 140 Centri antiviolenza e/o servizi contro la violenza alle donne.

D.i.Re - Donne in rete contro la violenza

Il 29 settembre 2008 si è costituita l'Associazione Nazionale D.i.Re. - Donne in Rete contro la violenza, la **prima associazione italiana a carattere nazionale di Centri antiviolenza** non istituzionali e gestiti da associazioni di donne che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali. La Casa delle donne, sin dalla sua nascita ha fatto parte del consiglio nazionale e dal 2011 al 2017 Anna Pramstrahler ne è stata la vicepresidente. L'associazione nazionale D.i.R.e. è in continua crescita e raccoglie 80 Centri Antiviolenza che in oltre trent'anni di attività hanno dato voce, sul territorio nazionale, a saperi e studi sul tema della violenza alle donne, supportando migliaia di donne ad uscire insieme ai propri figli/e dalla violenza e a conquistare la libertà.

Wave - Women against violence Europe e Global network of women'shelter

Sin dalla sua nascita la Casa delle donne è parte attiva del network europeo Women against violence Europe (WAVE). In particolare alcune socie ed operatrici

seguono i convegni annuali, formazioni e la Casa delle donne è stata partner in numerosi progetti europei riguardanti la violenza contro le donne e i/le minori. Il **Global Network of Women's Shelter** (GNWS) è l'organizzazione mondiale dei Centri antiviolenza al cui interno la Casa delle donne è parte del Direttivo in quanto tra le socie fondatrici. L'ultimo incontro si è tenuto a Taiwan nel 2019.

Attraverso lo specchio: rete di associazioni per l'educazione al genere

Nata dal lavoro congiunto di una rete di associazioni attive sul territorio bolognese da molti anni nell'ambito della promozione delle pari opportunità e della valorizzazione delle differenze di genere, con un particolare interesse per l'ambito educativo e le nuove generazioni. La rete è composta dalle associazioni Casa delle Donne per non subire violenza, Hamelin, Armonie, Cassero-ArciGay, Il Progetto Alice, Maschile Plurale, SOS Donna e UDI, Famiglie Arcobaleno, Trame di Terra, Comunicative. Nel 2015 sono stati realizzati una serie di incontri tra le diverse realtà associative per consentire la realizzazione, il consolidamento e l'aggiornamento della rete e definire gli obiettivi annuali che si proponeva la rete. Nel 2020, in linea con le decisioni prese a conclusione del 2019, la rete attraverso lo specchio ha deciso di investire le proprie energie e finalizzare gli incontri tra le associazioni ad una riflessione interna sul ruolo politico e sulla possibile evoluzione della rete.

Associazione Malala: gli occhi delle donne sulla pace

Nasce ad Anzola dell'Emilia da un percorso di partecipazione dal basso, per valorizzare le Pari Opportunità, la Pace e la lotta contro la violenza alle donne, attraverso percorsi di sensibilizzazione, di confronto e informazione. "Le donne, da sempre capaci di osservare con sensibilità ciò che accade, soprattutto nei territori di conflitto, hanno mosso i primi passi", e l'associazione si è via via ampliata, aprendosi alle realtà del territorio: Consigliere comunali, Assessora alle Pari Opportunità e Assessore con delega alla Pace, Consigliere delle Consulte territoriali, Tavolo multiculturale e multietnico, associazioni del territorio, cittadine, Comunità delle donne musulmane, Casa delle Donne, Donne in Nero, Spi Cgil, Udi. Tra le azioni concrete prodotte vi sono state l'approvazione all'unanimità in Consiglio Comunale della Carta delle donne nel mondo, progetti come le panchine rosse contro la violenza ed altre attività di sensibilizzazione del territorio. Attraverso il progetto Radice, l'associazione Malala, il Comune di Anzola e la Casa delle donne hanno attivato lo spazio di ascolto **Via dalla Violenza - Casa delle donne Anzola**; alcune donne partecipanti dell'associazione Malala collaborano come volontarie alle attività di accoglienza.

Non una di meno Bologna

Importante lavoro di rete con il coordinamento cittadino e il movimento nazionale **Non Una Di Meno**. Femminista e trasversale, è attivo da qualche anno in Italia e sorto sulla scia dei medesimi movimenti femministi in vari Paesi del mondo per promuovere e lottare per i diritti delle donne. All'attivo numerose iniziative e mobilitazioni a cui la Casa delle donne ha aderito e preso parte.

Rete Safe

Safe è un progetto di innovazione sociale dell'associazione Pensiero femminile e si pone l'obiettivo di tessere ponti fra enti profit e non profit per promuovere e realizzare occasioni di educazione al genere all'interno dei contesti educativi.

Cismai - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia

Nato nel 1993 su iniziativa di alcuni Centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori, il CISMAI costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di pluridisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza a lungo negate, quali gli abusi sessuali, le trascuratezze croniche, la violenza assistita e alla consapevolezza sociale della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente.

Sitografia

- Casa delle donne per non subire violenza Onlus www.casadonne.it
- Festival La violenza illustrata festivalviolenzaillustrata.blogspot.it
- Ricerche sul femicidio in Italia femicidiocasadonne.wordpress.com
- Coordinamento Centri antiviolenza Emilia-Romagna www.centriantiviolenzaer.it
- Come ci trovi comecitravi.women.it
- D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza www.direcontrolaviolenza.it
- Women against violence Europe (WAVE) www.wave-network.org
- Global network of women's shelter (GNWS) www.gnws.org
- Rete Attraverso Lo Specchio www.attraversolospecchio.it
- Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere <http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/le-linee-di-indirizzo-regionali-per-laccoglienza-di-donne-vittime-di-violenza>
- Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy_of_norme-violenza/lr-6-2014
- Piano regionale contro la violenza di genere https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy_of_norme-violenza/piano-regionale-contro-la-violenza-di-genere/@@download/file/Piano%20Regionale%20Violenza%20di%20Genere%202016.pdf
- Protocollo d'intesa per il miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità <http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/Protocollo%20intesa%20Violenza%20donne.pdf>
- Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne maltrattate o che hanno subito violenza, 2020-2024 https://www.cittametropolitana.bo.it/pariopportunita/Engine/RAServeFile.php/f/Accordo__Contrasto_alla_violenza.pdf
- 1522 - Numero antiviolenza e stalking www.1522.eu
- Non Una Di Meno Bologna <https://nonunadimeno.wordpress.com>
- Silence Hate Italia www.silencehate.it



infobologna@casadonne.it



+39051333173



CF.92023590372